

## Tristano E Isotta Un Racconto Di Cavalieri E Dame

Scultore prodigioso nel forgiare immagini e narrare miti, Arturo Martini (1889-1947) si è consacrato interamente a quest'arte "misteriosa ed egoista" che sottrae ogni energia a chi la pratica, come lui stesso scrisse. Un'esistenza, se priva di momenti epici, tutta votata alla reinvenzione dell'iconografia, tanto che avrebbe potuto dire, con il poeta Lucio Piccolo, "la vita in figure mi viene". L'infanzia lacerata dalla povertà e dai contrasti familiari in una Treviso ancora medioevale, il talento precoce nel dar forma alla creta, l'impiego – ancora giovinetto – nella bottega di un orefice, l'insperata borsa di studio che gli consente di studiare a Venezia con lo scultore Urbano Nono, sono i primi passi di un individuo nato "in condizioni disperate" ma destinato a rinnovare le arti plastiche. La sua parabola lo condurrà poi a Monaco nel 1909, tappa disagiata quanto carica di stimoli, e a Parigi nel 1912, mentre è tra i "ribelli" di Ca' Pesaro e aderisce al Futurismo. Terminata la guerra, Martini ha già trent'anni e, seppur riconosciuto come uno dei migliori interpreti dei nuovi ideali classici incarnati da "Novecento" e Valori Plastici, fatica ancora a mantenere sé e la moglie Brigida. Solo alle soglie dei quaranta arriva per lui la "stagione del canto", una fase felice accompagnata nel 1930 da un nuovo amore con la giovane Egle e nel 1931 dal leggendario premio di centomila lire alla Quadriennale di Roma. Sono gli anni in cui porta la terracotta a vette monumentali e in cui realizza nuovi capolavori in pietra e in bronzo. La serenità culmina però in un voltafaccia. Ormai all'apice della fama, con un accanimento senza precedenti, Martini si scaglia contro la scultura e la accusa di essere "lingua morta". A questa inspiegabile abiura si aggiungono, implacabili, la malattia e l'umiliazione di un processo di epurazione nel 1945, che gli mineranno le forze fino a spegnerlo a nemmeno cinquantotto anni. Elena Pontiggia narra le vicende umane e artistiche di Martini con lucidità e chiarezza esemplari, arricchendo il volume di dati inediti che gettano nuova luce sul suo percorso espressivo.

A cura di Paolo Pinto e Giuseppe Grasso Edizione integrale • Dalla parte di Swann • All'ombra delle fanciulle in fiore • I Guermites • Sodoma e Gomorra • La Prigioniera • Albertine scomparsa • Il Tempo ritrovato Alla ricerca del tempo perduto è uno dei grandi capolavori della letteratura del Novecento. Attraverso le pagine di quest'opera monumentale, articolata in sette romanzi (Dalla parte di Swann, All'ombra delle fanciulle in fiore, I Guermites, Sodoma e Gomorra, La Prigioniera, Albertine scomparsa e Il Tempo ritrovato), ci viene rivelata un'intera società, nell'arco di tempo che va dal 1880 al 1920. Protagonista assoluta è l'aristocrazia, colta nel momento in cui si conclude la sua splendida parabola. Tutti i personaggi sono sostanzialmente dei vinti, a ognuno il tempo ha sottratto qualcosa. Soltanto la memoria sembra sopravvivere alla sua tirannia e solo nell'arte è possibile trovare un compenso al disordine del mondo. Marcel Proust nacque a Parigi nel 1871 da famiglia borghese. Esordì come scrittore su alcune riviste legate al simbolismo. Nel 1893 il poeta Robert de Montesquiou lo introdusse nell'ambiente aristocratico che gli fornì molti modelli per i suoi personaggi. Si interessò di architettura, pittura, scultura. Nel 1902 morì il padre; quando, nel 1905 perse la madre, cui era legato da tenerezza morbosa, l'asma da fieno di cui soffriva fin da bambino divenne cronica. Nel 1906 si trasferì in un appartamento di boulevard Haussmann, dove fece applicare alle pareti della stanza un rivestimento di sughero per proteggersi dal rumore: qui, isolato dal mondo, scrisse Alla ricerca del tempo perduto, il monumentale ciclo di sette romanzi cui lavorò fino agli ultimi giorni della sua vita.

Tristano E IsottaUn Racconto Di Cavalieri E DameCreatespace Independent Publishing Platform

Quale Europa stiamo consegnando alle nuove generazioni nate nell'ultimo decennio del XX secolo? Un' Europa disunita, un' Europa ancora meno centrale per i destini del mondo di quella degli anni Sessanta, un' Europa timorosa del cambiamento, pronta a incolpare altri. Sarà anche un' Europa più povera, dove le possibilità per i giovani di trovare lavoro saranno assai inferiori a quelle esistite nell'epoca aurea degli anni Sessanta e Settanta. Ma forse, se abbastanza persone domandano "Quo vadis Europa?", una strada si troverà.

La narrazione della vicenda del dottor Johann Georg Faust (1480-1540) ha innescato uno dei miti fondativi della cultura occidentale moderna. Diffuso in ogni arte e letteratura, è divenuto metafora assoluta della sete di conoscenza disposta a tutto per realizzarsi. Tra le molte versioni del mito, è quella di Goethe che giunge per prima in Italia, dando luogo a una sorta di attrazione repulsiva, come di grande opera esteticamente e moralmente inaccettabile. Si forma così nella cultura italiana del XIX secolo l'idea del capolavoro sbagliato. Tuttavia, a dispetto dell'ossimoro, si manifesta un grande successo popolare, attestato dalle molte riscritture, reinterpretazioni e reinvenzioni. Il presente studio, attraverso un'analisi attenta e puntuale, offre una mappatura insolita e innovativa delle molteplici rivisitazioni dell'opera, inficiando l'idea di una scarsa affinità tra il mito di Faust e la cultura italiana. Il macrotesto faustiano che emerge dalla ricostruzione qui offerta si impone così come una delle vie maestre di lunga durata della dialettica fra tradizione e modernità nella cultura del nostro paese.

Dopo l'appassionante Sein, una virgola sull'acqua. Ritratto di un'isola bretone leggendaria, la saga continua seguendo il filo conduttore dei fari di Bretagna. Un'avvincente lettura del lato "oscuro" dei fari, che per lungo tempo sono stati punti di riferimento vitali per le navi in balia dell'immensa furia del mare. Le pagine svelano il racconto affascinante delle origini dei fari più belli di Francia, alcuni dai nomi mitici; un itinerario che si snoda tra paesaggi magnifici e austeri che mutano a seconda della luce e delle maree. La voce del faro si mescola ai presagi della tempesta e narra i terribili eventi e i piacevoli ricordi che riemergono durante le violente mareggiate. Si svelano le sensazioni più intime del guardiano del faro, che si stemperano in un'atmosfera di drammatici scenari; si riporta a galla la storia, racconti in via di estinzione avvolti da un'aura di romanticismo. Il faro: un luogo di pietra che richiama energia; un punto d'incontro per esplorare e meditare, testimone perenne dell'illustre mare.

This is the first comprehensive book on the Arthurian legend in medieval and Renaissance Italy since Edmund Gardner's 1930 *The Arthurian Legend in Italian Literature*. Arthurian material reached all levels of Italian society, from princely courts with their luxury books and frescoed palaces, to the merchant classes and even popular audiences in the piazza, which enjoyed shorter retellings in verse and prose. Unique assemblages emerge on Italian soil, such as the *Compilation of Rustichello da Pisa* or the innovative *Tavola Ritonda*, in versions made for both Tuscany and the Po Valley. Chapters examine the transmission of the

French romances across Italy; reworkings in various Italian regional dialects; the textual relations of the prose Tristan; narrative structures employed by Italian writers; later ottava rima poetic versions in the new medium of printed books; the Arthurian-themed art of the Middle Ages and Renaissance; and more. The Arthur of the Italians offers a rich corpus of new criticism by scholars who have brought the Italian Arthurian material back into critical conversation.

Il volume affronta tematiche inerenti le nuove frontiere del turismo che, negli ultimi anni, stanno interessando destinazioni orientate a promuovere forme alternative di valorizzazione dei territori, sperimentazioni basate sulla valorizzazione del capitale umano e del patrimonio materiale e immateriale ad esso collegato. La pubblicazione vuole far emergere una caratterizzazione e un approfondimento del grande settore del turismo sostenibile, resa ancor più attuale dalla pandemia, definita, nel libro, turismo di comunità. Il volume è tripartito. La prima parte di carattere teorico-metodologico indaga come il tema del coinvolgimento nei processi decisionali della comunità residente sia di fondamentale importanza e quali strumenti e metodologie possano supportare tale opportunità. La seconda, invece, analizza alcune esperienze di buone pratiche e ipotesi di progetto in cui la valorizzazione del territorio ha avuto luogo, o si presume possa averlo, attraverso la forza delle comunità ospitanti. La terza riguarda, infine, un possibile indirizzo di governance finalizzato all'attuazione e territorializzazione del nascente turismo di comunità.

Storie vere, personaggi e luoghi veri. Sei racconti tratti dalla storia di una famiglia millenaria e ambientati in periodi antichi e recenti. Un insieme di vicende ed emozioni: amore, guerra, orgoglio, calcolo, dinastia, affari, emigrazione, povertà, nobiltà, espiatione, pietà, fede, attesa, trepidazione, nostalgia, coraggio, fiducia... Napoli e New York, Alsazia e Trentino, Sarno e Amalfi sono alcuni dei posti in cui i protagonisti vivono la loro avventura esistenziale tra lavoro, vita di rendita, musica, guerra, famiglia, solitudine, spiagge. Tanti racconti per ritrovare con i protagonisti veri energie segrete e provare emozioni intime. Un percorso contagioso, un viaggio per rintracciare una direzione nel non senso quotidiano verso la ricomposizione della propria vita. E scoprire che nelle famiglie attraverso la ricerca delle radici c'è un tesoro da svelare e custodire.

Un affresco di Genova durante la Seconda Guerra Mondiale e l'immediato dopoguerra, in un tessuto di racconti brevi, nei quali si narra di abitudini e costumi ormai superati e lontani, però, proprio per questo, curiosi, con il fascino delle storie dei nonni.

Personaggi della vita quotidiana sono dipinti in questo "affresco d'epoca", dove i grandi eventi storici rimangono tragici e sfocati fantasmi nella vita della gente comune, alle prese con difficoltà di ogni genere. Questi sono i veri eroi senza nome e senza volto di quell'epoca turbolenta. Genova è il palcoscenico di questo libro, insieme ad uno dei quartieri più caratteristici della città.

Volume 6 (2016) is an open issue with an emphasis on Nordic countries (Denmark, Finland, Lithuania, Estonia, Iceland). Four essays focus on Russia, two on music; other contributions are concerned with Egypt, USA and Korea. Furthermore there are sections on Futurist archives, Futurism in caricatures and Futurism in fiction.

«Il fascino degli scritti di Blei», ha scritto Musil, «consiste nell'atmosfera. Come nel momento in cui il sole è ancora sotto all'orizzonte e il cerchio intero del cielo s'illumina». Come nel chiarore provvisorio dell'alba – in cui i colori stillati dal nero della notte si trasfondono in una tonalità indistinta – ciò che sorprende e affascina nell'universo bleiano è la prossimità delle tinte più diverse. In esso l'individuo, non più sorretto dalle rigorose certezze ottocentesche e non ancora attratto dall'anarchia della modernità, si abbandona, in una sorta di smarrimento estatico, alla confusione in cui è immerso. Come i personaggi di cui questi cinque racconti – tratti da Uomini e destini straordinari e Uomini e maschere – ci danno l'inquietante ritratto. Sospesi fra un passato volutamente rimosso e un presente che si svela soltanto nell'attimo in cui viene superato, il principe Hippolyt, Brummell, Gilles de Rais, Eliogabalo e Casanova ravvisano lo splendore dell'esistenza nella sua precarietà, nel balenio iridescente dell'istante.

Le note editoriali scritte per la collana «Biblioteca delle Silerchie», sessantotto capolavori seducenti di inviti alla lettura, succinti e pieni di immaginazione, chiari e audacemente ironici, attendibili ma mai privi del fascino leggero dell'occasione.

Come accade per i "super-scacchi" di Paul Klee, malgrado l'alto livello di formalizzazione che caratterizza il romanzo medievale in versi, il rapporto tra il lessico che lo caratterizza e i temi che ne agitano le dinamiche narrative non riflette un modello istruzionistico di produzione di senso. Infatti, l'emergere di temi narrativi non si spiega come l'effetto di una peculiare combinazione lessicale alla maniera in cui l'emergere di situazioni di gioco più o meno codificate dipende dalla disposizione dei pezzi sulla scacchiera. Piuttosto, asimmetrie e irregolarità delineano i contorni di un sistema plastico che, come emerge dai contributi raccolti in questo volume, costringe a ripensare il modo in cui le linee tematiche emergono dalla configurazione testuale del romanzo e si trovano ad essere contemporaneamente incorporate e distribuite lungo percorsi testuali secondo un flusso bidirezionale e retroattivo, incostante e discontinuo.

1054.2

Questa edizione tascabile contiene due racconti lunghi di Eric-Emmanuel Schmitt che in precedenza erano stati pubblicati separatamente. Il primo, Elisir d'amore, esplora con ironia gli inganni dell'amore e le sorprese della seduzione. Chi vincerà tra lei e lui in questo gioco di relazioni pericolose? È davvero possibile diventare amici di una persona con cui si è condivisa l'esperienza di un amore profondo, oppure passione e amicizia sono condannati a restare due mondi incompatibili? Il finale a sorpresa rivelerà che tra due strade divergenti spesso quella giusta è la terza. Nel secondo racconto, Veleno d'amore, Eric-Emmanuel Schmitt "gioca" con Shakespeare. Quattro liceali amiche per la pelle. Ognuna tiene un diario. Il grande evento dell'anno scolastico è la recita del Romeo e Giulietta a cui tutte e quattro collaborano, due di loro addirittura nei ruoli principali di Giulietta e di Romeo. Si allestisce lo spettacolo, si fanno le prove, ma con il passare dei giorni le storie private delle quattro ragazze si intrecciano sempre più con le vicende del dramma di Shakespeare, fino ad arrivare a un sorprendente finale in comune che squarcerà il velo sulle tante illusioni che tutti ci facciamo sull'argomento "amore". «Schmitt coltiva una capacità sbalorditiva di mutare ambientazioni e prospettive dei suoi romanzi (...). Senza mai perdere in credibilità e verosimiglianza in Veleno d'amore assume addirittura il punto di vista di quattro amiche in un liceo di Parigi». (Francesca Frediani – D La Repubblica)

Il mito di Tristano e Isotta, di probabile origine celtica, è giunto fino a noi tramandato prima oralmente e in seguito scritto in una moltitudine di varianti differenti tra loro. La trama ha subito influenze storiche, legate anche ai paesi di diffusione,

oppure censure. Questo racconto narra le gesta di Tristano, il cavaliere coraggioso e l'amore di Isotta, la bellissima dama.

Le origini di Tristano e Isotta si perdono nei secoli. Numerosi sono gli autori che ne hanno scritto un dramma, un romanzo o altri racconti più o meno ispirati. Questo racconto ci conduce in una terra lontana, dove i cavalieri non temono i pericoli e le dame si prendono cura dei loro eroi.

Il volume raccoglie una serie di saggi dedicati al mondo letterario e culturale post-sovietico letto alla luce della 'violazione', intesa in primo luogo nella sua accezione di trasgressione, infrazione, profanazione del retaggio sovietico. In questa prospettiva le diverse declinazioni della 'violazione' hanno portato gli autori a interrogarsi su: canone-anticanone; tradizione-antitradizione; negazione e ridefinizione dei paradigmi culturali; violazione di confini, generi, testi; questioni di periodizzazione.

Dal Conte del Graal di Chrétien de Troyes al Parsifal di Wagner, fino ad arrivare al Pendolo di Foucault di Eco, il tema del Graal non ha mai smesso di ispirare poeti, scrittori e musicisti. Da sempre infatti questo oggetto metamorfico, dalla natura sfuggente, ha affascinato l'uomo fino a diventare una vera e propria leggenda. Questo libro offre una visione complessiva del dossier Graal con contributi di storici, filologi, antropologi, filosofi, storici dell'arte e delle religioni, archeologi, con un punto di vista scientifico e rigoroso: condurre il lettore in un viaggio nelle sfaccettature del mito del Graal è l'ambizione di questa raccolta di scritti multidisciplinari. Accurati nelle fonti e nella ricostruzione, i saggi si rivolgono non solo a un pubblico di studiosi specializzati, ma anche a curiosi e appassionati che vedono nella ricerca del Graal sia una sfida intellettuale che la storia di un'evoluzione interiore.

Storia, geografia, tradizioni manoscritte Presentazione, di Roberto Antonelli, Gioia Paradisi e Arianna Punzi (p. vii-ix) Eugenio Burgio, I volgarizzamenti oitanici della Bibbia nel XIII secolo (un bilancio sullo stato delle ricerche) (p. 1-40) Maria Careri, Paolo Rinoldi, Copisti e varianti: codici gemelli nella tradizione manoscritta della Geste de Guillaume d'Orange e della Geste des Loherains (p. 41-104) Salvatore Luongo, L'epica spagnola medievale: aspetti della tradizione (p. 105-126) Gioia Paradisi, Enrico II Plantageneto, i Capetingi e il «peso della storia». Sul successo della Geste des Normanz di Wace e della Chronique des ducs de Normandie di Benoît (p. 127-162) Arianna Punzi, Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. lat. 3953) (p. 163-211) Maria Laura Palermi, Histoire ancienne jusqu'à César: forme e percorsi del testo (p. 213-256) Roberto Benedetti, Frammenti arturiani. Percorsi e nuove individuazioni: l'Estoire del saint Graal (p. 257-293) Fabrizio Cigni, Per la storia del Guiron le Courtois in Italia (p. 295-316) Daniela Delcorno Branca, La tradizione della Mort Artu in Italia (p. 317-339) Anna Maria Babbi, Il romanzo francese del Quattrocento: Pierre de Provence e dintorni (p. 341-355) Carlo Pulsoni, Appunti per una descrizione storico-geografica della tradizione manoscritta trobadorica (p. 357-388) Dan Octavian Cepraga, Tradizioni regionali e tassonomie editoriali nei canzonieri antico-francesi (p. 391-424) Valeria Beldon, Osservazioni sulla tradizione manoscritta della lirica d'oc e d'oïl in area lorenese (p. 425-446) Lino Leonardi, Due rilievi per un atlante lirico italiano (secoli XIII-XIV) (p. 447-461) Teresa Nocita, Sillogi municipali di lirica trecentesca. Il caso del codice Ghinassi (p. 463-472) Gianni Vinciguerra, L'incanto del lotto Saibante-Hamilton 390. Coordinate per un manoscritto (p. 473-503) Isabella Tomassetti, Coordinate storico-geografiche del villancico iberico (p. 505-528) Maddalena Signorini, Spunti per un panorama romanzo del manoscritto antologico (p. 529-544) Riassunti - Summaries (p. 545-556) Biografie degli autori (p. 557-560) nota Il volume raccoglie gli atti del convegno «Storia, geografia, tradizioni manoscritte» che si è tenuto a Roma nel maggio 2001 col patrocinio della Società italiana di Filologia romanza «Nel nostro paese vengono prodotti ogni stagione centinaia di film che hanno come protagonisti giovani e adolescenti. Molto spesso non si tratta di ribelli tout court, bensì di adolescenti spaventati e confusi e di trentenni stretti tra le apparenze...

RIVISTA - Andrzej Sapkowski - Thor - George R.R. Martin - Supereroi e GDR - Urban fantasy - Charlaine Harris Due speciali in questo numero: Andrzej Sapkowski, il Guest of Honor letterario di Lucca Games. La vita, i romanzi e il successo ottenuto anche con i videogiochi della serie The Witcher. Thor il mitico dio del Tuono. In occasione dell'uscita di Thor: The Dark World, parleremo del film, del mito e delle altre incarnazioni mediatiche del personaggio. Negli altri articoli parliamo di giochi di ruolo sui supereroi, Charlaine Harris, Urban fantasy, cucina medioevale e dei fumetti tratti dalle opere di George R.R. Martin, per concludere con un omaggio a Jack Vance. Racconti di Dario Tonani, Francesco Verso e Diego Lama.

[Copyright: c4d29d5aa61560022322506cebe5427c](https://www.c4d29d5aa61560022322506cebe5427c)